

S. GREGORIO ARCIVESCOVO DI OHRID ¹

*Un desiderio totale e intenso di Dio
lega coloro che ne fanno esperienza
sia a Dio sia gli uni agli altri
(san Massimo Confessore).*



Icona di santi serbi

Poco sappiamo della vita del nostro santo padre Gregorio di Ohrid. La sola notizia che abbiamo è che fu vescovo di Ohrid nei primi anni dell'XI sec. Nel dittico² sulla "tavola della preparazione"³ della chiesa della "Sveta Mudrost" (Santa Sofia) di Ohrid sono scritte le seguenti parole: «Il sapientissimo Gregorio che ha ammaestrato il popolo nei comandamenti del Signore». Si addormentò in Cristo nel 1012. Tuttavia la memoria dell'arcivescovo Gregorio si è davvero imposta avendo egli ispirato sia il clero che i laici della Chiesa serba ortodossa per quasi un millennio!

Se dunque vogliamo comprendere cosa compì il Signore per mezzo di questo mirabile gerarca dobbiamo esaminare l'età in cui visse. La storia ci dice che l'arcivescovo Gregorio guidò i fedeli dalla sede di Ohrid in uno dei periodi più tumultuosi e difficili per la cristianità dei Balcani. I serbi, per quanto avessero accettato ufficialmente l'Ortodossia più di due secoli prima di Gregorio, erano ancora disorganizzati e ignoranti della fede ortodossa⁴. Le attività interne della Chiesa serba erano costantemente turbate e minacciate dalle lotte fra le varie tribù e i vari clan delle due regioni principali abitate da serbi, e cioè i territori di Zeta e Raška. L'arcivescovo Gregorio, consacrato dal patriarca di Costantinopoli capitale dell'Impero Bizantino, ebbe l'incarico di organizzare e amministrare la Chiesa ortodossa serba agli albori. A rendere più difficile l'opera di Gregorio intervennero i bellicosi bulgari che, durante il suo episcopato, fecero più volte incursioni, saccheggiando i villaggi e le campagne serbe. Date le circostanze evidenziate, è facile capire come il "sapientissimo" Gregorio sia stato davvero un benedetto arcipastore per il suo gregge, guidandolo con la virtù e portandolo alla vita salvifica in Cristo, il solo capace di superare ogni ostacolo umano. La sua memoria è degna di essere mantenuta viva!

Su una tavoletta in ardesia della chiesa di Santa Sofia di Ohrid si legge: «**Lavate i vostri peccati, non solo la vostra faccia**». Questa breve scritta esprime l'insegnamento fondamentale della fede cristiana ortodossa: l'acquisizione personale delle virtù, infatti, è sempre stata considerata un necessario requisito dei seguaci di Gesù Cristo. È questo un

compito che si può portare a termine solo con l'esame quotidiano dell'anima, il controllo costante della mente e la purificazione sincera del cuore. Numerosi cristiani, ancor oggi, ritengono che sia questo un impegno richiesto ai monaci, alle monache e al clero. Molti affermano, ad esempio, che il comandamento dell'apostolo Paolo di «pregare incessantemente» (1 Ts 5,17) può essere osservato unicamente da chi vive in monasteri, capanne o grotte (e perciò può essere imposto soltanto a loro). A quest'idea la fede e la pratica cristiane ortodosse rispondono a voce alta e con energia: **NO!**

Ascoltiamo al riguardo qualche esortazione dei Padri della Chiesa.

San Simeone il Nuovo Teologo (949-1022, festa il 12 marzo) insegna: «Chi ha moglie e figli, molta servitù, grandi proprietà e posizione elevata nel mondo può pervenire alla visione di Dio»; è perfettamente possibile vivere «una vita celeste qui in terra.: non in grotte o sui monti o in celle monastiche, ma nel cuore delle città».

Un'opera relativa a san Gregorio Palamas (1296-1360; festa il 14 novembre e la seconda domenica della Grande Quaresima) riporta:

«Non pensate, fratelli, essere dovere soltanto di sacerdoti e monaci il pregare incessantemente e non dei laici. No, no. È un dovere di tutti noi cristiani l'orazione continua. Perciò leggete quanto scrive nella Vita di san Gregorio Palamas il santissimo patriarca di Costantinopoli Filoteo. Il santo aveva un caro amico di nome Giobbe, uomo assai semplice, ma di grande virtù. Conversando una volta con lui, l'arcivescovo parlava della preghiera che ogni cristiano avrebbe dovuto sempre fare, senza smettere mai, come ordina ai cristiani l'apostolo Paolo: "Pregate incessantemente" (1 Ts 5,17), e come disse di se medesimo il profeta Davide, benché fosse re e dovesse occuparsi di tutto il regno: "Contemplavo il Signore davanti a me sempre" (Sal 15,8); nel pregare, cioè, ebbi sempre, mentalmente, davanti a tue il Signore. Gregorio il Teologo insegna a tutti i cristiani a pronunciare nella preghiera il nome di Dio con una frequenza maggiore del respiro».

In sintesi, la vita della Chiesa — partecipazione al culto liturgico e sacramentale — si può realizzare, attuare e incarnare nelle nostre esistenze personali solo quando cominciamo a pregare con costanza, quando iniziamo a esaminare noi stessi e a tentare coscienziosamente di liberarci dai peccati e dalle passioni, acquistando così le virtù.

Iniziamo perciò oggi. Cerchiamo un anziano nella fede, ricco di esperienza e saggio, e chiediamo a lui di insegnarci a praticare la virtù, a percorrere la «via stretta e angusta» che porta alla salvezza. Questa è la sola strada che ci offra la pace e la gioia imperiture dello Spirito Santo di Dio.

Lungo tale via San Gregorio di Ohrid verrà scoperto come un pilastro della fede" e un "campione della virtù" per il beneficio e la salvezza nostri «Santo padre Gregorio, sapiente e virtuoso in sommo grado, prega Cristo, il nostro vero Dio, affinché noi, servi pieni di peccati, diventiamo consapevoli delle nostre colpe e della necessità del suo amore, della sua misericordia, della sua pace e guarigione (di per sé bastevoli a lavare non soltanto i nostri volti, ma anche le nostre trasgressioni), così che possiamo offrire per l'eternità una lode tersa e pura a Cristo, la Virtù incarnata, al quale spettano gloria, onore e adorazione, assieme al Padre suo senza principio e allo Spirito vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen».

***Per le preghiere del tuo santo,
Signore Gesù Cristo, Dio nostro
abbi pietà di noi e salvaci!***

(**Tropario** del santo) O Gregorio ispirato da Dio, hai mostrato di essere guida della fede ortodossa e maestro della vera adorazione e purezza, o stella dell'universo e compagno dei gerarchi, o sapientissimo. Con la tua luce hai illuminato tutti o arpa dello Spirito. Intercedi, perciò, presso Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

(**Kondakion** del santo) Sei apparso a Ohrid, o santo, e hai attuato il Vangelo di Cristo, o retto, dedicando la vita al tuo popolo, salvando l'innocente dalla morte; sei stato perciò deificato quale grande iniziato della grazia di Dio.

NOTE

¹ Tratto dal libro di p. Daniel Rogic, **Santi della Chiesa Ortodossa Serba** – Servitium Interlogos – 1997 [La memoria liturgica di s. Gregorio di Ohrid ricorre l'8 gennaio];

² Un **dittico** è una doppia tavola con cerniera centrale (un doppio quadro incorniciato) posto sopra la “tavola della preparazione”. Da un lato sono i nomi dei morti e dall'altro quelli dei vivi da ricordare (nelle preghiere) durante i vari servizi divini di ogni Chiesa ortodossa particolare;

³ La “**tavola della preparazione**” è posta a sinistra del santo altare; in essa si esegue la proskomidia (servizi introduttivo) prima della divina liturgia;

⁴ Dobbiamo ricordare che solo nel 1219 - duecento anni dopo San Gregorio - sotto la benedetta guida di San Sava, eterno Illuminatore della Serbia ortodossa, i serbi furono in grado di staccarsi dall'arcidiocesi di Ohrid, fondando, col consenso delle Chiese ortodosse sorelle, la loro propria Chiesa ortodossa autocefala.